

Diocesi di Alife-Caiazzo

Giovedì Santo – Messa Crismale **Omelia del vescovo Valentino Di Cerbo**

24/03/2016

La Messa crismale, celebrazione per eccellenza della Chiesa locale, ci esorta ad uscire dalla visione feriale e parziale con cui siamo portati ad accostare abitualmente la realtà della nostra Diocesi, e portarci in alto per contemplarla con sguardo di fede e scoprirne tutta la bellezza, che è comunione intorno al Successore degli Apostoli, ricchezza di carismi e di ministeri, nei quali si manifesta la presenza del Dio misericordioso; Corpo mistico di Cristo, partecipe della sua “unzione” e della sua missione di recare liete notizie e possibilità nuove di vita e di salvezza, soprattutto a chi ha perso la speranza, la libertà e la gioia di vivere. La nostra Chiesa è sempre questa possibilità e questo dono, ma la sua presenza acquista tutta la sua rilevanza soprattutto in momenti bui della storia, come l’attuale, nei quali il male sembra prevalere sul bene e il progetto del Regno sembra perdere il proprio fascino e la propria efficacia. Questa liturgia vuole aiutarci a rinnovare la consapevolezza della vocazione e della missione del Popolo di Dio in questo territorio e porci nuovamente la domanda: Chi sei tu, Chiesa di Alife-Caiazzo, cosa attende da te il tuo Sposo Gesù Cristo?

Questa liturgia è incentrata sulla benedizione degli oli: quello dei catecumeni, che fortifica il cammino di conversione di quanti chiedono il Battesimo, quello degli infermi che reca la consolazione e la forza di Dio a chi è segnato dalla fragilità e dalla malattia, e soprattutto il crisma profumato. La liturgia bizantina riserva alla benedizione di questo olio, *il myron*, una particolare importanza e una lunga preparazione: le erbe aromatiche che lo andranno a comporre, fino a 57, vengono selezionate durante tutta la quaresima e preparate con cura nei giorni antecedenti il giovedì santo. La molteplicità e varietà delle sostanze odorifere versate nel santo *crisma* sono simbolo di quella pienezza di vita, che è propria dello Spirito santo, oltre che della multiformità dei suoi carismi e della fragranza della conoscenza di Cristo che si diffonde nel mondo, grazie agli uomini segnati dal sigillo dello Spirito. Con un parallelismo ardito il crisma, il santo *myron*, è presentato dalla liturgia bizantina come l’equivalente delle specie eucaristiche: la condizione (accidenti) della presenza reale dello Spirito Santo, come il Pane e il vino lo sono del Corpo e Sangue di Cristo.

Il grande giovedì in cui si commemora l'istituzione del mistero del Corpo e del Sangue del Signore è anche il giorno in cui la Chiesa santifica il crisma per sigillare con lo Spirito santo tutto ciò che è entrato a far parte del Corpo mistico di Cristo: innanzitutto i neofiti aggregati al popolo sacerdotale, i vescovi e i presbiteri, i confermati, i simboli liturgici del corpo eucaristico, cioè le nuove chiese perché siano "dimora spirituale", gli altari per servire il culto divino. Lo stesso olio, benedetto unicamente dal Vescovo in questo giorno, diventa segno e strumento dell'appartenenza alla Chiesa locale e della sua comunione con il successore degli Apostoli, che ne garantisce l'unità nella comunione.

I simboli e i riti liturgici odierni raccontano la storia di ciascuno di noi e di tutti noi, segnati dallo Spirito e dotati di carismi e ministeri per la costruzione del Popolo santo di Dio e per essere partecipi della missione salvifica del Signore Gesù. Ci ricordano altresì che la bellezza della Sposa di Cristo e la sua capacità di spanderne il profumo nel mondo per purificarlo e renderlo più accogliente e fraterno, dipende dalla docilità all'azione dello Spirito e dalla fedeltà alla divina chiamata di ciascuno di noi. Oggi, quindi, siamo invitati ad acquisire nuova consapevolezza della missione che ci è affidata e a pregare intensamente gli uni per gli altri, perché anche per la nostra fedeltà e docilità allo Spirito, per la nostra capacità di perdonare, di essere misericordiosi e di *volare alto*, la bellezza della Sposa di Cristo risplenda e rechi al nostro territorio lieti annunci e segni di vita nuova.

In particolare, nella Mesa crismale è chiesto ai Presbiteri di rivivere l'esperienza del primo amore e di presentarsi al Sommo Sacerdote, trepidanti come nel giorno dell'Ordinazione, ma più consapevoli delle proprie fragilità e tuttavia ricchi dei gesti di amore con i quali nel nome del Signore hanno consolato, benedetto, santificato e conformato a Cristo i fratelli. Gesti feriali misericordia, condivisione appassionata di gioie e di sofferenze, preghiere intense, che costituiscono la fatica quotidiana di uomini semplici e generosi scelti dal Signore e consacrati per realizzare i suoi sogni e i suoi progetti d'amore sugli uomini. E' quello che ho potuto constatare nella bellissima esperienza della Visita Pastorale, che per me è anche una occasione speciale per conoscere ed apprezzare tante fatiche nascoste, e rinsaldare i vincoli spirituali e umani che mi legano sacramentalmente ai presbiteri di questa Chiesa.

Il crisma benedetto in questa liturgia servirà anche a celebrare - per la prima volta - il Sacramento della Confermazione dei ragazzi e della ragazze che stanno vivendo l'esperienza del *catecumenato crismale* per scegliere consapevolmente Gesù, rendersi disponibili a trovare il loro posto nella Chiesa e continuarne, con la forza dello Spirito, la missione nel mondo.

Chiediamo a Maria la Madre del Sommo Sacerdote di vegliare su tutti noi, unti e inviati dallo Spirito Santo: vescovi, presbiteri, cresimati, battezzati, e di accompagnarci con la sua preghiera perché ognuno di noi, superando ferite e difficoltà, possa innamorarsi sempre più del Vangelo, imparare ad accostarsi ai fratelli con sguardo di misericordia e rendersi docile strumento nelle mani di Dio per far fiorire la loro esistenza.